

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1984)
Heft: 2

Artikel: Carlo Mazzi : pittore, ceramista e restauratore
Autor: Casè, Pierre
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065614>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



CARLO MAZZI

Pittore, ceramista e restauratore

Carlo Mazzi è nato a Tegna il 19 gennaio 1911. Ivi, dopo avere frequentato il ginnasio di Locarno, salvo saltuarie assenze a scopo di studio (Ginevra, Zurigo, Parigi, Torino, Milano e Roma), ha sempre abitato e lavorato e vive ancor oggi. Ha iniziato l'attività artistica come pittore nel 1930 a Ginevra, passando dopo due anni alla ceramica artigianale e in seguito a quella smaltata, ottenendo risultati eccezionali. Alcuni suoi pezzi

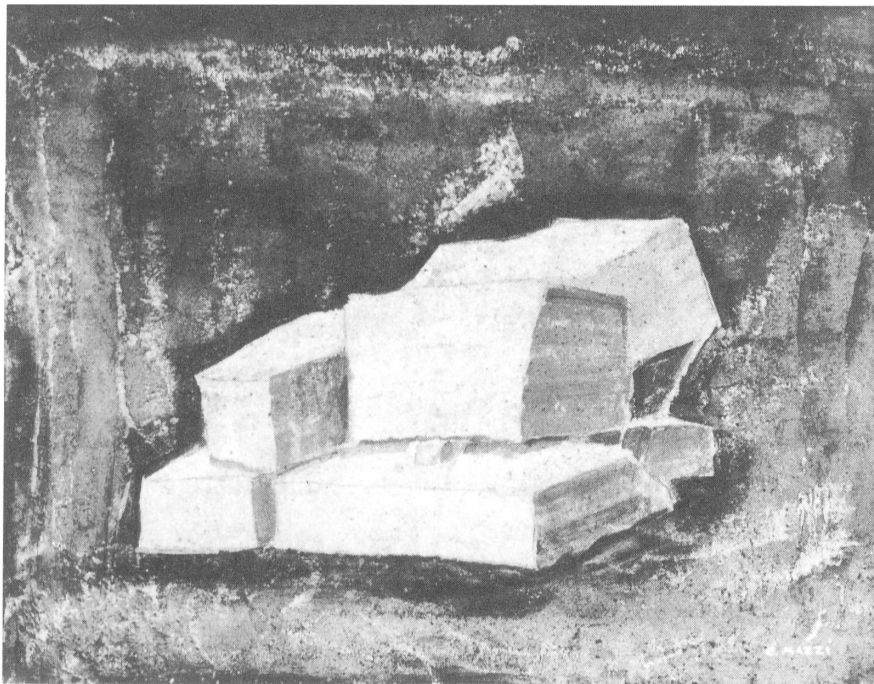
sono al museo della ceramica di Faenza. Dopo una pratica biennale (1952-1953) col professor Mario Rossi, Carlo Mazzi si è dedicato al restauro degli affreschi, lasciando tracce di questa sua notevole attività. Per ragioni di salute ha dovuto abbandonare l'attività di ceramista nel 1965 e dal 1972, smesso pure il lavoro di restauratore, si dedica interamente alla pittura, con ricerche continue nelle più svariate tecniche. Molte le sue esposizioni personali e di gruppo in Svizzera e all'estero.

Dal 1952 è membro attivo della Società pittori e scultori e architetti svizzeri.

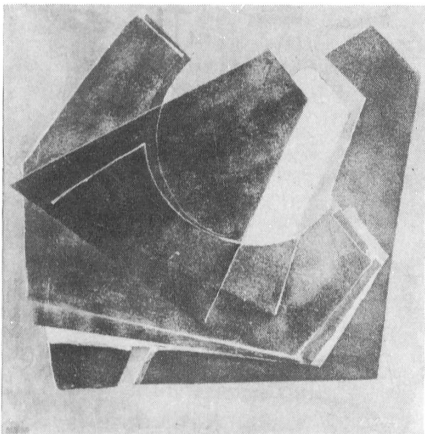
Foto: A. Losa Locarno

Foto: Alfonso Zirpoli Bellinzona

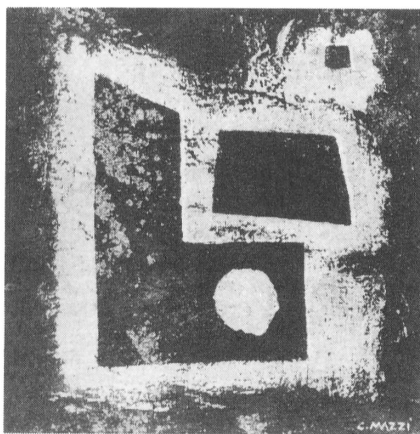




«Sassi» 1981



«Forme» 1978



«Forme» 1973



Ceramiche

Appunti per un amico

Quando vent'anni fa, in compagnia dello scomparso scultore Max Uehlinger, varcai per la prima volta la porta dell'atelier di Carlo Mazzi a Tegna, un profondo senso di calore umano m'invase. Mi sembrava allora d'essere entrato in una «bottega» d'artista tante furono le emozioni che trapelavano dalle sue tele appoggiate ordinatamente alle pareti.

La «bottega» dell'artista così come la s'immaginava, pregevole di quel disordine/ordine di pennelli e pitture, colori e materiali. Sul cavalletto una grande tela materica dove la composita della calce e dei colori minerali naturali, impastati su masticca di «gesso di Bologna», comunicava l'impegno e la serietà artistico-professionale di quell'uomo.

Da quel giorno, con quell'uomo minuto, dai lineamenti marcati, dai baffi intrisi di nicotina emanata dall'inseparabile Toscana, instaurai un rapporto di vera amicizia, di reciproca stima.

Stima che ancor oggi, varcando quella soglia mi invade, per l'ammirazione degli interessi esternati da Carlino sui vari fronti, sempre con appassionato zelo, tentando tracciati sempre nuovi nell'intrico quasi giunglesco dell'arte contemporanea.

Itinerari che, ad esempio, non si sono mai accontentati di una meta facilmente raggiunta, ma che hanno voluto andar oltre, trovare ulteriori ostacoli da sormontare.

Così nella ceramica, pur già acquisita artigianalmente, ha saputo scoprire miscugli di smalto tali da esulare dal semplice obiettivo di una forma plastica, ha voluto impreziosirne il volume con inedite vibrazioni cromatiche, con invenzioni aeree e ossidate (attività svolta con una passione interiore rara, incurante perfino del calore inaudito emanato dal forno di cottura delle argille che gli menomò non poco la vista).

Così nella pittura: abbandonato il solco del realismo lirico imperante in un certo periodo, ha saputo trovare la valvola di sfogo che maggiormente appagasse le sue più segrete aspirazioni; è penetrato in tal modo con rigogliosa maturità nel geometrismo poetico, in una continua variazione di «forme», nello spazio divaganti come meteore.

Amicizia consolidata nei lunghi momenti trascorsi davanti al focolare nell'attento ascolto di minuziose e significative rievocazioni della vita artistica locarnese che gravitava attorno al Mazzi: il legame affettuoso con il già citato scultore Uehlinger, con Remo Rossi, Emilio Maria Beretta, Teodoro Hallisch, Piero Belloli, Bruno Nizzola, Ottorino Olgiati, Ugo Zaccheo, Antonio Giugni-Polonia, Rosetta Leins, Pompeo Maino, Ugo Crivelli, e, sicuramente, tanti altri compagni d'avventura della prima metà del secolo.

Amici che non solo furono compagni di spassosi aneddoti di vita «bohémienne» consumati tra l'arca, nella Casa del Negromante, e la Taverna di Ascona, ma compagni nel tracciare la loro presenza attiva nel contesto dell'arte ticinese.

Carlo Mazzi, a 73 anni, è ancora ancorato con caparietà a testimoniare con il suo operato questa presenza.

Le sue opere recenti, d'estrema sensibilità poetica, trasudano l'esperienza di tutti questi anni di estenuante lavoro.

A lui giunga, da queste righe, tutto il senso della mia amicizia.

Pierre Casè

↑
↑ Foto: A. Losa Locarno

← Foto: Marga Steinmann Zurigo